

Perchè un viaggio in Bolivia?

Caminante, son tus huellas el camino, y nada más.

Viaggiatore la strada sono le tue orme e niente altro.

Antonio Machado

Si racconta che la regina Vittoria, adirata per le offese arrecate ad un suo ambasciatore, si fosse fatta portare una carta geografica e, sentenziando “*la Bolivia non esiste*”, l’avesse cancellata con una croce.

La Bolivia non solo esiste, ma è uno dei paesi più affascinanti anche se meno conosciuti dell’America Latina. Non è certo sufficiente un giro sul lago Titicaca e una rapida visita a La Paz per formarsi un’idea, benché approssimativa, del paese e anche in un intero mese di viaggio si riesce a visitare soltanto in parte questa terra cui la Pachamama ha regalato alcuni fra i paesaggi più straordinari del pianeta.

Il titolo della guida “*Bolivia, dove le Ande incontrano l’Amazzonia*” cerca di sfatare il mito secondo cui la Bolivia è solo un paese andino: di fatto, è soprattutto un paese tropicale, con i due terzi del territorio occupati da un bassopiano coperto da foresta e savane. Indubbiamente la regione andina, fin dai tempi dell’impero inca e della colonia spagnola, è stata il centro culturale, economico e politico del paese e ancora oggi rimane la zona più visitata. D’altra parte non è facile sottrarsi all’incanto dei paesaggi spettacolari ed estremi delle “terre alte”: il blu intenso del sacro lago Titicaca incorniciato dalle vette della Cordigliera Real, le distese giallo-oro dell’altopiano andino, il bianco accecante dei *salares*, le centinaia di lagune dai diversi colori popolate da migliaia di fenicotteri... Ma ambiente, ecosistema e clima mutano in un breve lasso di tempo: antichi sentieri preispanici collegano l’altopiano alle Yungas, precipitando dalla cordigliera alla selva tropicale e alle savane, tutti luoghi dove i maggiori parchi del paese proteggono un’incredibile varietà di vita animale e vegetale. E per gli amanti della storia non mancano preziose città coloniali come Sucre e Potosí e siti archeologici di primaria importanza, da Tiahuanaco alla misteriosa Samaipata.

Scopo di questa guida è aprire una finestra su una nazione a lungo esclusa dalle rotte del turismo tradizionale anche a causa della sua difficile geografia, priva di sbocco al mare e chiusa fra le cordigliere andine e la vegetazione esuberante dell’Amazzonia. Troppo spesso la Bolivia è considerata semplicemente la sorella povera del Perù, anche se la mancanza di un suo “Machu Picchu” le ha evitato l’inserimento nei *must* del turista mordi e fuggi. Pochi hanno visitato la Bolivia, ma quei pochi hanno scoperto un paese capace di offrire un’intensa esperienza di viaggio in un contesto naturale e umano rimasto ancora integro. Gli amanti della natura e gli appassionati di trekking trovano qui la loro *last frontier*, i viaggiatori curiosi di altre civiltà possono avvicinare culture indigene non relegate al folklore, ma così ricche e forti da aver potuto sopravvivere all’impatto con il Vecchio Mondo, in parte mantenendo la propria singolarità, in parte fondendosi con la nuova cultura in un originale meticcio.

Al di là degli stereotipi che poco hanno a che vedere con la sua realtà ricca e complessa, la Bolivia rimane per il viaggiatore uno dei paesi più sicuri dell’America Latina. La nostra stagione estiva è l’ideale per visitarla e ci si muove con relativa facilità grazie ai costi accessibili, alla lingua comprensibile e allo scarso affollamento turistico, anche se è necessario un po’ di spirito d’adattamento, ma questo forse concorre al suo fascino.

La guida intende affrontare in modo approfondito la natura, la storia, la cultura e le tradizioni della Bolivia, offrendo nella seconda parte itinerari che orientano il lettore nella complessa e varia geografia del paese e che possono essere modificati, collegati fra loro e personalizzati in base agli interessi di ciascuno. Il tutto è raccontato in prima persona nello stile che caratterizza le guide Polaris, con consigli utili, cartine e box di approfondimento. Scopo della guida è soprattutto offrire al viaggiatore delle chiavi di lettura per catturare l’essenza più profonda di questa terra e della sua gente.

Anna Maspero